

la casa d'argilla

testo e regia
Lisa Ferlazzo Natoli



teatro india 7 - 11 marzo 2007

ore 22.15 - domenica ore 18.00

info: 06/684000346 - promozione@teatrodiroma.net

www.teatrodiroma.net

promozione speciale

1 ridotto a 12,00 € + 1 omaggio

prenotarsi all'e-mail

promozione@teatrodiroma.net

testo e regia Lisa Ferlazzo Natoli

scrittura scenica collettiva

con Monica Angrisani, Valentina Curatoli, Tania Garribba, Alice Palazzi, Paola Tintinelli

scene e costumi Fabiana Di Marco

drammaturgia delle luci Luigi Biondi

musiche Gabriele Coen e Andrea Pandolfo

suono Fabio Vignaroli

*"Quanto più allontano il mio cuore dalla casa d'argilla
in queste notti spazzate dal vento e dalla luna
tanto più sono...felice"*

Emily Brontë

Argilla, roccia nata dal fango, bianca e porosa, terra friabile pronta a sgretolarsi.

Casa, luogo parentale, abitato da fantasmi e memorie, mentre dall'esterno penetra, per le crepe dei muri, un'aria densa di sortilegi.

Casa che emette voci gemiti, sgocciolii d'acqua e suoni lontani.

Solo un tavolo lungo e stretto e cinque donne intorno, sei sedie. Interno dove guardare come dal buco di una serratura, primo piano su un'orda al femminile.

Quattro donne sono appena tornate, la quinta le accoglie, forse le ha chiamate. Per assistere la madre morente? O per ricordarla? Ma è davvero la madre in quella camera chiusa? È solo lei che sta morendo?

Come fosse cibo, dopo una lunga astinenza, le donne consumano e divorano immagini e storie, desideri, rancori, memorie d'infanzia e ossessioni, mentre il giorno s'incrina nella notte e la notte nell'alba, il tempo bianco della vestizione.

Quel tavolo, come una trappola per topi, espone i corpi e produce mutazioni: posture anomale- le spalle, i profili, le sole gambe e le mani come arti smembrati; spazi inattesi- il sotto tavolo, il sopra, il piano orizzontale come un campo da esplorare; buchi temporali- memorie mobili, instabili tra passato e presente. Finzioni e travisamenti volontari.

Si veglia una morte e una morte le veglia, il corpo resiste, ha una voce e un odore, si ostina a non voler morire. E una lotta s'ingaggia con i morti, in un'intimità meravigliosa e terribile, sgranando, come sul rosario di famiglia, un inventario e una conta dei defunti, un calendario di abbandoni precoci.

La veglia riguarda il morire, e l'essere vigili, è una soglia e un tempo di mezzo, ricorrenza tra le morti, che sostituisce al coro antico dei lamenti una festa di corpi di risate e di canti. Si celebra il defunto? O la vita che resiste? O è una festa d'addio?